

Studio Tecnico agrario - Dr. Agr. Raffaele GROSSO

Via Tempitelle n° 12 - 84076 Torchiara (Sa)

Tel. 347 7891925

Comune di Montecorice

Provincia di Salerno

Condono edilizio

referito ad un immobile censito nel NCEU

alla loc "Casa del Conte" - Fg 12 p.IIIa 313 sub. 5

Comune di Montecorice (Sa)

Valutazione d'incidenza ambientale - VInCA

Allegati:

TAV. 01: Riferimento **ZPS IT 8050048** - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse

Elab. UNICO

Il committente

Verrone Maurizio

IL TECNICO

Dr. agr. Raffaele GROSSO

Data: 06.04.2025

INDICE

Premessa	_____	pag. 1
1. FASI DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA PREVISTE		
DALLA METODOLOGIA	_____	pag. 3
2. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E		
DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO	_____	pag. 5
3. ASPETTI NORMATIVI E METODOLOGICI	_____	pag. 6
4. DESCRIZIONE E LOCALIZZAZIONE DEL SITO COMUNITARIO OGGETTO DI STUDIO	_____	pag. 7
4.1 Localizzazione del sito ZPS IT 8050048	_____	pag. 8
4.2 CARATTERISTICHE FISICHE DELL'AREA/SITO OGGETTO DELL'INTERVENTO	_____	pag. 9
4.3 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO: CARATTERISTICHE AMBIENTALI		
RIFERITE AL SITO OGGETTO DI STUDIO	_____	pag. 9
5. ECOLOGIA DEGLI HABITAT RIFERITI AL SITO ZPS IT 8050048	_____	pag. 11
5.1 Cod. 1120 - PRATERIA DI POSIDONIA OCEANICA	_____	pag. 11
5.2 Cod. 1170 - <i>SCOGLIERE</i>	_____	pag. 11
5.3 Cod. 1240 - SCOGLIERE CON VEGETAZIONE DELLE COSTE		
MEDITERRANEE CON LIMONIUM SPP. ENDEMICI	_____	pag. 11
5.4 Cod. 2260 - DUNE CON VEGETAZIONE DI SCLEROFILLE DEI CISTI-LAV.	_____	pag. 12
5.5 Cod. 3170 - STAGNI TEMPORANEI MEDITERRANEI	_____	pag. 13
5.6 Cod. 5320 - FORMAZIONI BASSE DI EUFORBIE VICINO ALLE SCOGLIERE	_____	pag. 13
5.7 Cod. 5330 - ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PRE-STEPPICI	_____	pag. 14
5.8 Cod. 6220 - PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE		
ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA	_____	pag. 14
5.9 Cod. 9340 - FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA	_____	pag. 15
5.10 Cod. 9540 - PINETE MEDITERRANEE DI PINI MESOGENI ENDEMICI	_____	pag. 16
5.11 COMPONENTI Biotiche – INFORMAZIONI ECOLOGICHE, DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	_____	pag. 17

6. DESCRIZIONI DELLE OPERE PROGETTUALI, DELLE TIPOLOGIE E DELLE AZIONI

(INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI)	pag. 21
6.1 OPERE PROGETTUALI, DIMENSIONI ED ENTITÀ DELL'INTERVENTO	pag. 21
6.2 DIMENSIONI, ENTITÀ E SUPERFICIE OCCUPATA E/O INTERESSATA DALL'INTERVENTO	pag. 22
6.3 MODIFICHE E/O CAMBIAMENTI FISICI CHE POTREBBERO DERIVARE DALL'INTERVENTO PROGETTUALE	pag. 22
6.4 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	pag. 22
6.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI	pag. 23
6.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	pag. 23
6.7 COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PROGETTI	pag. 24

7. VALUTAZIONE APPROPRIATA

7.1 Informazioni necessarie e previsione dell'opera	pag. 29
7.2 Obiettivi di conservazione	pag. 30
7.3 Fattori di impatto: fase di cantiere e di avvio/gestione	pag. 31
7.3.1 Effetti sull'ecosistema dell'area ZPS: principali, temporanei o secondari	pag. 31
7.3.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DURANTE LA FASE DI CANTIERE SULLE COMPONENTI BIOTICHE E ABIOTICHE	pag. 32
7.3.3 Caratteristiche e qualità degli habitat - suddivisione schematica delle tipologie ambientali	pag. 33
7.3.4 Alterazione fisica dell'habitat e/o dell'ambiente in esame	pag. 33
7.3.4.1 FRAMMENTAZIONE DI HABITAT	pag. 34
7.3.4.2 Perdite e/o sottrazione di habitat	pag. 34
7.3.4.3 Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune spp	pag. 35
7.3.4.4 Aumento della pressione antropica	pag. 35
7.3.4.5 Generazione del rumore	pag. 35
7.3.4.6 Suolo, produzione ed abbandono di rifiuti	pag. 35
7.3.4.7 Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda	pag. 36
7.3.4.8 IMPATTO VISIVO E PAESAGGISTICO	pag. 36
7.3.4.9 ATMOSFERA	pag. 36
7.3.4.10 INCREMENTO DEL TRAFFICO	pag. 37
7.3.4.11 EMISSIONI DI POLVERI E VIBRAZIONI	pag. 37
7.4 Componenti biotiche: flora e fauna	pag. 37

8. MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	pag. 38
8.1 Alterazione fisica dell'ambiente, frammentazione, perdita o sottrazione di habitat	pag. 38
8.2 Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune spp	pag. 38
8.3 Aumento della pressione antropica	pag. 38
8.4 Generazione di rumore	pag. 39
8.5 Produzione e abbandono di rifiuti	pag. 39
8.6 Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda	pag. 39
8.7 Impatto visivo e paesaggistico	pag. 39
8.8 Incremento del traffico	pag. 39
8.9 Emissioni di polveri e vibrazioni	pag. 40
8.10 Conclusioni della fase di valutazione appropriata	pag. 41
 9. MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO APPROVATE CON DGR N. 795 DEL 19.12.2017 (BURC N. 5 DEL 18.01.2018) ED ANALISI DI CONFORMITÀ	 pag. 41
 10. PERIODO OTTIMALE PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	 pag. 43
10.1 Presenza antropica nei periodi fondamentali per la fauna	pag. 43
10.2 Attuazione della misura di minimizzazione . ottimizzazione del periodo d'intervento	pag. 44
10.2.1 Uccelli migratori elencati nell'allegato I della Dir. 79/409/CEE	pag. 44
10.2.2 Uccelli non migratori elencati nell'allegato I della Dir. 79/409/CEE	pag. 45
10.2.3 Mammiferi elencati nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE	pag. 45
10.2.4 Erpetofauna segnalata nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE	pag. 46
10.2.5 Invertebrati elencati nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE	pag. 46
 11. INDIVIDUAZIONE DEL PERIODO PIÙ OPPORTUNO PER ESEGUIRE GLI INTERVENTI PROGETTUALI	 pag. 47
11.1 Matrice degli impatti durante la fase di cantiere	pag. 47
11.2 Matrice degli impatti durante la fase di esercizio (post cantiere)	pag. 48
11.3 Dati territoriali georeferenziati	pag. 48
 12. CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI A FARSI	 pag. 49
 13. CONCLUSIONI	 pag. 50

PREMESSA

Un Sito di Importanza Comunitaria secondo quanto cita l'art. n° 2 del D.P.R. dell'8 settembre 1997 n° 357, contribuisce in modo significativo a "mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale descritto nell'allegato A o una specie di cui all'allegato B, in uno stato di conservazione soddisfacente e a mantenere la diversità biologica nella rete biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione". La normativa italiana e della Regione Campania riferita alle aree contemplate all'interno della rete ecologica europea Natura 2000, richiede la redazione di un elaborato tecnico definito "Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale" (V.Inc.A.) per ogni piano o progetto che si intende realizzare e che possa indurre impatti significativi sulle stesse aree. Piani e progetti che interessano Siti Natura 2000 o che risultano situati ai margini degli stessi, dovranno essere corredati da un elaborato tecnico, formulato in base alla normativa italiana e della Regione Campania, mediante la quale sia possibile valutare e stabilire la congruità degli stessi con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici ed ambientali e garantire dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat, le specie presenti e l'uso sostenibile del territorio.

Il signor **VERRONE MAURIZIO** nato a Napoli (Na) il 29.09.1964 residente a Napoli (Na) alla via Niccolò Iommelli n° 12 - CAP. 80128 CF. VRRMRZ64P29F839R, in qualità di comproprietario di un immobile per civile abitazione sito nel comune di Montecorice (Sa) alla loc. "Casa del Conte" censito nel NCEU al foglio di mappa n. **12**, particella n. **313**, **sub 5** categoria A/3, classe 1, nei confronti del quale vennero eseguiti dei lavori in assenza di titolo abilitativo e che per gli stessi è stato presentato al comune di Montecorice (Sa) in data 29.04.1986 prot. 2270, condono edilizio ai sensi della L. 47/85.

Trattasi di un fabbricato di remota costruzione, realizzato nell'anno 1915; il primo piano fu ampliato nel 1973 in assenza delle dovute autorizzazioni.

In data 29.04.1986 veniva presentata al comune di Montecorice (Sa) pratica di condono edilizio (prot. n. 2270) ai sensi della Legge n. 47/85. Allo stato attuale detta unità immobiliare risulta ultimata ed in uso, senza ulteriori abusi urbanistici rispetto alla data di richiesta della sanatoria.

Su incarico del committente il presente elaborato viene prodotto al fine di verificare se e in che modo il condono edilizio illustrato e meglio dettagliato negli elaborati tecnici prodotti dall'ingegnere Valentina Marrone (che si allegano alla presente e che agli stessi si rimanda), possano interferire con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici ed ambientali di cui si compone il sito Natura 2000 interessato.

Considerato che l'immobile oggetto di condono ricade all'interno del Sito Natura 2000 **ZPS** (zona di protezione speciale) identificato con il codice **IT 8050048 "COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE"**, il committente ha conferito incarico allo scrivente al fine di redigere la valutazione d'incidenza secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G del D.P.R. 8/09/1997 n° 357 e S.M.I. (DPR del 12/03/2003 n° 120).

Inoltre tale elaborato viene redatto tenendo in considerazione le **Linee Guida Nazionali** per la VinCA di cui alla Direttiva 92/43 CEE "Habitat", art. 6, paragrafi 3 e 4 (GU n. 303 del 28.12.2019), e l'aggiornamento delle **"Linee Guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza in Regione Campania"** (DGR n. 280 del 30.06.2021), il quale considera anche l'abrogazione del RR n. 1 del 29.01.2010 (RR n. 8 del 15.07.2020).

Lo studio è finalizzato a verificare se gli effetti causati dalle attività edilizie in precedenza citate, abbiano avute possibili interferenze sul territorio circostante e valutare l'incidenza che le stesse avrebbero potuto determinare sulle specie animali e vegetali presenti all'interno del sito comunitario summenzionato.

1 FASI DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA PREVISTE DALLA METODOLOGIA

Il percorso logico della *valutazione d'incidenza* segue la guida metodologica *“assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of article 6 and of the Habitats directive 92/43/CEE”*.

A livello europeo gli strumenti legislativi che interessano le attività qui descritte sono la Direttiva 79/409 “Uccelli” e la Direttiva 92/43 “Habitat”.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione Europea è un percorso di analisi e valutazioni progressive, il quale si compone di **4 fasi principali**, che si elencano di seguito:

- FASE 1 = VERIFICA O SCREENING
- FASE 2 = VALUTAZIONE “APPROPRIATA”
- FASE 3 = ANALISI DI “VALUTAZIONI ALTERNATIVE”
- FASE 4 = DEFINIZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE

Va precisato che la fase di **verifica o screening** menzionata nel percorso di analisi e valutazioni progressive, riferita alla valutazione d'Incidenza Ambientale per la realizzazione del progetto illustrato in premessa del presente elaborato non verrà eseguita, per cui si procederà direttamente con la **valutazione appropriata**.

Contestualmente alle fasi innanzi riportate, il presente elaborato verrà sviluppato considerando le indicazioni di cui si compone **l'allegato G del DPR 357/97** e SMI, le cui caratteristiche dei piani e progetti vanno descritti tenendo come riferimento gli elementi di seguito illustrati:

- **IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO;**
- **DESCRIZIONE DELLE OPERE PROGETTUALI, DELLE TIPOLOGIE E DELLE AZIONI (INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO);**
- **CARATTERISTICHE DEL SITO NATURA 2000: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E FAUNISTICHE;**
- **ANALISI DELLO STATO VEGETAZIONALE POTENZIALE CHE CARATTERIZZA IL COMPRESORIO OGGETTO DI STUDIO E L'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO;**
- **VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DURANTE LA FASE DI CANTIERE SULLE COMPONENTI BIOTICHE E ABIOTICHE;**
- **INFLUENZA DELLE OPERE E DELLE FUNZIONI AD ESSE LEGATE NELLA FASE DI ESERCIZIO SULLE COMPONENTI BIOTICHE E ABIOTICHE;**
- **COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI;**
- **INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEL PERIODO PIÙ OPPORTUNO PER ESEGUIRE GLI INTERVENTI PROGETTUALI;**
- **CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI A FARSI**

2 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO

Dall'analisi dei risultati emersi in sede di sopralluogo sulle aree oggetto di studio e dalle indicazioni riscontrate nella fase di verifica e studio della relativa cartografia, è possibile affermare che la struttura per civile abitazione oggetto di condono edilizio ricade all'interno dei confini amministrativi del comune di Montecorice (Sa), ai margini della strada statale 267 che collega i comuni di Agnone-Acciaroli (Sa) ai comuni di San Marco e Santa Maria di Castellabate(Sa), **interna** all'area protetta del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni (D), **interna** al sito **Natura 2000 - ZPS IT 8050048 "COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE"** di cui alla Direttiva Comunitaria "Habitat" Reg CEE 92/43/CEE.

Fisicamente la struttura per civile abitazione argomento del presente elaborato, è sita alla loc. "Casa del Conte"; confina sul lato S con Strada Statale n 267, mentre sugli altri lati con terreni e strutture private.

L'analisi specifica e puntuale delle possibili azioni di disturbo, rappresenta il punto cardine per poter definire se le fasi progettuali e quelle a regime che compongono le attività di cui al progetto in argomento, possano risultare di tipo sostenibile ed idonee alla conservazione a lungo termine del sito innanzi citato, difendere l'assetto idrogeologico, prevenire l'insorgere di processi erosivi, consolidare la funzionalità ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse eventualmente comprese.

3 ASPETTI NORMATIVI E METODOLOGICI

A livello europeo la tutela della biodiversità trova il suo fondamento in alcuni importanti documenti strategico-programmatici e in due direttive comunitarie, “Uccelli” e “Habitat” - Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo scopo è la conservazione degli habitat delle specie ornitiche ritenute indispensabili per il mantenimento degli equilibri biologici: in particolare quelle elencate nell'allegato I della direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette ad una tutela rigorosa ed i siti più importanti per queste specie (*Zone di Protezione Speciale - ZPS*) vanno protetti. Lo stesso strumento va applicato alla protezione delle specie migratrici non elencate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale.

La direttiva “Habitat” rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo scopo della direttiva è quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo degli stati membri.

La direttiva “Habitat” è stata recepita a livello nazionale dal DPR 357/97, la quale stabilisce che siano le regioni ad individuare i siti in cui si riscontrano habitat e specie d'importanza comunitaria individuati negli allegati A e B, che recepiscono di fatto gli allegati I e II della “Direttiva Habitat”. Salvaguardare l'integrità di un sito e/o di una zona di protezione, passa anche attraverso l'esame minuziosa delle possibili interferenze che possono influenzare e/o condizionare (casi estremi), l'importante l'equilibrio del sito stesso.

In questa relazione vengono individuate, descritte e valutate le incidenze relative alle azioni già realizzate di cui al progetto descritto, così come richiesto dall'Allegato **G** del **D.P.R. 357/1997** e successive modifiche ed integrazioni (DPR 120 del 12 marzo 2003).

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sul sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3 della direttiva “Habitat”, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti, attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, in grado di condizionare l'equilibrio ambientale.

4 DESCRIZIONE E LOCALIZZAZIONE DEL SITO COMUNITARIO OGGETTO DI STUDIO

La definizione delle caratteristiche del sito è indispensabile al fine d'identificare gli impatti che alcuni aspetti fondamentali del progetto, potrebbero produrre sulle caratteristiche salienti dell'area oggetto d'intervento.

Le reti ecologiche costituiscono una proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale (protettiva, produttiva e di salvaguardia della biodiversità), le quali attraverso la tutela dell'habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi, da un'area ad un'altra (conservazione della biodiversità e della sostenibilità).

Quanto affermato contempla il ruolo importante che rivestono i diversi habitat inseriti nel contesto territoriale oggetto del presente elaborato, in cui territori naturali risultano alternati ad aree antropizzate e destinate all'uso agricolo e all'allevamento zootecnico.

Le azioni volte alla conservazione, intensa come mantenimento delle interazioni dei complessi ambienti con spiccate caratteristiche di naturalità, consentono la conservazione del territorio e garantiscono il ricambio genetico delle specie presenti.

Il sito di importanza comunitario il quale insite all'interno dell'area sulla quale ricade la struttura oggetto della valutazione, è identificato, secondo la normativa vigente di tutela ambientale, con il codice **IT8050048**, avente come denominazione "**Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse**".

Nel suo sviluppo areale il Sito attraversa il territorio di vari comuni ed interessa il territorio del comune di Montecorice (Sa) lungo il versante orientale per circa 2840,756 Ha.

TAB. N° 1 - Elenco dei comuni interessati dal Sito ZPS IT 8050048

(da Progetto Life Natura "LIFE06NAT/IT/000053" - PNCVDA) - Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria

Sito	Comuni interessati dalla presenza del Sito Natura 2000	Superficie comunale interessata dal sito (Ha)	Superficie totale (Ha)
Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	Castellabate	2290,26	2840,75
	Agropoli	332,16	
	Montecorice	179,22	

FONTE: Formulario Standard Natura 2000 per zone proponibili per una identificazione come Siti di Importanza Comunitaria SIC/ZSC.

Identificazione del Sito “ ZPS ”

TIPO A – Non confina e non si sovrappone ad altro sito Natura 2000

CODICE DEI SITI: **IT8050048**

NOME DEL SITO: **Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse**

DATA COMPILAZIONE: 10/1999

AGGIORNAMENTO: 12/2024

Rapporti con altri Siti Natura 2000

Il sito **ZPS IT8050048** è in stretta connessione ecologica con i seguenti siti:

- Nessuno

Gli elementi che caratterizzano i biotopi in esame, vengono analizzati attraverso informazioni generali riassunte nelle tabelle di seguito riportate e in parte attraverso l'analisi delle caratteristiche ecologico-naturalistiche (flora e fauna) presenti.

4.1 LOCALIZZAZIONE DEL SITO ZPS IT8050048

TAB. N° 2 - ZPS “COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE

CODICE ZPS	IT 8050048
LONGITUDINE	14.946501
LATITUDINE	40.24625
ESTENSIONE/HA	2841,0
ALTEZZA MEDIA/MIN/MAX M S.L.M.	- - -
% DI COPERTURA	100%
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
Codice NUTS	ITF3
COMUNITÀ MONTANA	Alento Monte Stella
PROVINCIA AMMINISTRATIVA	Salerno

Di seguito vengono riportate le indicazioni riferite alle principali componenti ambientali (habitat) rinvenute all'interno dell'area ZPS oggetto di studio, il codice Europeo (Natura 2000), la percentuale di copertura, la tipicità (rappresentatività) distinta in quattro classi decrescenti (A, D) e il grado di conservazione (struttura, funzioni e ripristino).

Questo ultimo parametro viene definito attraverso la valutazione di criteri già citati (struttura, funzioni e ripristino), fino ad ottenere una valutazione media distinta in 3 classi con grado di conservazione decrescente (A - C).

4.2 CARATTERISTICHE FISICHE DELL'AREA/SITO OGGETTO DELL'INTERVENTO

- *Altitudine: 28/32 m circa s.l.m.*
- *Esposizione: / / / /*
- *Geomorfologia: L'area su cui insiste il manufatto risulta pianeggiante*
- *Pendenza: moderata (2-6 %)*

4.3 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO: CARATTERISTICHE AMBIENTALI RIFERITE AL SITO OGGETTO DI STUDIO

Le componenti ambientali (habitat) che caratterizzano il sito ZPS oggetto del presente studio, vengono riassunte nella tabella di seguito riportata.

TAB. N° 3 - HABITAT NATURALI PRESENTI NEL ZPS IT8050048 / ALL. I DIRETTIVA 92/43/CEE HABITAT

SCHEDA DELLE CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO						
Codice habitat	Nome italiano	% di copertura	Rappresen t.	Sup. relativa	Grado cons.	Valutaz. Globale.
1120	Prateria di Posidonia oceanica (<i>Posidonia oceanica</i>)	10	A	C	B	B
1170	Scogliere - acque marine e ambienti a marea	5	A	C	B	B
1240	Scogliere con veteg. delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp endemici	5	C	C	B	B
2260	Dune con vegetazione di sclerofille (Cisto, lavanduletalia)	10	C	C	B	B
3170	Stagni temporanei mediterranei	1	A	C	B	A
5320	Mattoral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	2	B	C	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici	30	A	C	B	C
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	10	B	C	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	10	C	C	B	B
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	5	B	C	B	A

Leggenda tabelle

Percentuale di copertura dell'Habitat: Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:

- A = rappresentatività eccellente;
- B = buona conservazione
- C = rappresentatività significativa
- D = presenza non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A,B,C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica:

- A = percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale;
- B = percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;
- C = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

Stato di Conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

- A = conservazione eccellente;
- B = buona conservazione;
- C = conservazione media o ridotta;

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

- A = valore eccellente
- B = valore buono
- C = valore significativo

Nel campo **Residenza**, delle specie vegetali sono contenute informazioni qualitative relative all'abbondanza della specie nel sito, secondo la seguente codifica:

- C = la specie è comune
- R = la specie è rara
- V = la specie è molto rara

In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la presenza nel sito con la seguente codifica:

P = specie presente nel sito (non si hanno informazioni quantitative)

5 ECOLOGIA DEGLI HABITAT RIFERITI AL SITO ZPS IT8050048

5.1 Cod. 1120: PRATERIA DI POSIDONIA OCEANICA

Costituisce gli habitat più importanti e rappresentativi del Mediterraneo, tutelata dalla Direttiva Habitat; si estendono dai 10 ai 30 m di profondità, e sono la causa di formazione contestuale di habitat costieri importanti, che nel periodo invernale ed autunnale si distribuiscono ampiamente lungo la costa, formando depositi alti anche diversi metri, che svolgono un ruolo ecologico molto importante nel contenimento dei fenomeni erosivi della fascia costiera.

5.2 Cod. 1170: SCOGLIERE

Le scogliere possono essere concrezioni di origine sia biogenica che geogenica, costituite da substrati duri e compatti su fondi solidi e incoerenti o molli, che emergono dal fondo marino. Le scogliere possono ospitare una zonazione di comunità bentoniche di alghe e specie animali nonché concrezioni e concrezioni corallo geniche. La vegetazione marina delle scogliere, che può essere molto diversificata in relazione a fattori quali la profondità e la disponibilità di luce, è composta da comunità algali bentoniche.

L'Habitat è minacciato dalle attività connesse al fruizione turistica delle aree costiere. Fattori di pressione importanti sono le alterazioni dei fondali, dovute in particolare ai ripascimenti e alla modifica dei flussi delle correnti, l'inquinamento delle acque marine, la navigazione da diporto ed il prelievo incontrollato delle specie sessili (es. mitili)

5.3 Cod. 1240: SCOGLIERE CON VEGETAZIONE DELLE COSTE MEDITERRANEE CON LIMONIUM SPP. ENDEMICI

Si tratta di cenosi erbacee a carattere pioniero che si sviluppano lungo alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati di impronta submediterranea con formazioni del *Glaucion flavi*. Le stazioni in cui è presente questo habitat si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e di aridità estiva marcata. In alcune situazioni la natura friabile delle rocce ed il particolare regime pluviometrico determinano ingenti trasporti solidi da parte dei corsi d'acqua che hanno in genere regimi torrentizi; si formano in corsi d'acqua con ampi greti ciottolosi (braided) denominati anche in Campania con il termine di "Fiumare". Questi greti ciottolosi, interessati solo eccezionalmente dalle piene del corso d'acqua, costituiscono degli ambienti permanentemente pionieri, la cui vegetazione è caratterizzata da specie del genere *Helichrysum* (*H. italicum*, *H. stoechas*), *Santolina* (*S. insularis*, *S. etrusca*) e *Artemisia* (*A. campestris*, *A. variabilis*). Tra le altre specie che caratterizzano questo habitat si segnalano *Glaucium flavum*, *Scrophularia canina*, *Chenopodium botrys* e *Melilotus albus*.

Fattori di criticità:

- E01.03 - Abitazioni disperse: cementificazione dei litorali rocciosi
- I01 - Specie esotiche invasive (animali): colonie di gabbiano reale
- I01 - Specie esotiche invasive (vegetali): *Agave americana*, *Carpobrotus* spp., *Opuntia ficus-indica*, *O. stricta*.

5.4 Cod. 2260: DUNE CON VEGETAZIONE DI SCLEROFILLE DEI CISTI-LAVENDULETALIA

Si tratta di comunità arbustive di sclerofille e laurifille su dune costiere, colonizzate da arbusti sclerofillici e camefite (macchie e garighe dunali). In Italia si rinviene nel macro bioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. All'interno dell'habitat possono essere riconosciute due tipologie principali: quella suffruticoso-camefitica, in genere dominata da cisti (*Cistus monspeliensis* e *C. salvifolius*, più raramente *C. creticus*), talvolta *Helichrysum stoechas*; quella arbustiva con *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*, *Phillyrea angustifolia* e le eriche (*Erica arborea*, *E. scoparia* e *E. multiflora*). L'habitat occupa i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In alcune zone è stato sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica, come evidenzia il sottobosco in cui è frequente ritrovare l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

In generale lo stato di conservazione si presenta soddisfacente. La vulnerabilità è da imputare in larga parte allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro-morfologia dunale, rottura della continuità della copertura vegetale per creare accessi alle spiagge e strade e, in generale, all'urbanizzazione delle coste sabbiose. I maggiori pericoli, inoltre, riguardano l'ingressione di specie esotiche invasive e l'erosione costiera.

Fattori di criticità:

- B01 - Piantagione su terreni non forestati/B02.03 - Rimozione del sottobosco
- D01 Strade, sentieri e ferrovie/J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione): strade, sentieri di accesso alla spiaggia e piste ciclabili per favorire il turismo balneare
- D03.01 - Aree portuali/D03.03 Costruzioni marittime
- E01 - Aree urbane, insediamenti umani: abitazioni disperse o continue a ridosso del sistema dunale.
- G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero: presenza di strutture di vario genere dedicate alle attività legate al turismo estivo
- G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulitura delle spiagge: ripulitura meccanicizzata delle spiagge
- H03.03 - Macro inquinamento marino/ H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi: rifiuti solidi dispersi.
- I01 - Specie esotiche invasive (vegetali): *Agave americana*, *Austrocyllindropuntia subulata*, *Carpobrotus* spp., *Eucalyptus* spp., *Opuntia* spp., impianti di forestazione con *Pinus* spp.
- J03.03 - Riduzione o mancanza di prevenzione dell'erosione: ad esempio il prelievo di materiale solido dai fiumi, soprattutto nei loro tratti finali, riduce fortemente l'apporto di sedimenti che raggiunge l'area costiera
- K01.01 - Erosione.

5.5 Cod. 3170: STAGNI TEMPORANEI MEDITERRANEI

Vegetazione mediterranea annua o perenne, anfibia, composta da terofite e geofite di piccole dimensioni, con fenologia tardo vernale o primaverile, dei piccoli stagni.

Vegetazione anfibia, di taglia nana, delle acque oligotrofiche povere di minerali, prevalentemente su suoli sabbiosi, a distribuzione Mediterraneo-occidentale, riferibile all'ordine *Isoëtetalia*. Le fitocenosi anfibie dell'Habitat 3170* corrispondono a tipologie vegetazionali effimere, legate a particolarissime condizioni stazionali (sommersione temporanea alternata a marcata aridità) che, in assenza di alterazioni ambientali, non tendono ad evolvere. La vegetazione di questo habitat è legata ai livelli topografici superiori, dove l'acqua o almeno il suolo umido permane solo per un breve periodo, alla fine dell'inverno o all'inizio della primavera, per cui le comunità caratteristiche sono presenti in questo intervallo di tempo. In periodi successivi o in stazioni limitrofe dove il suolo è completamente disseccato, possono trovarsi anche specie di *Helianthemetea*, come *Aira elegantissima*, *Anagallis minima*, *Asterolinum linum-stellatum*. Con la perdita delle condizioni di umidità, si assiste ad una riduzione della componente anfibia e igrofila a vantaggio delle xerofite annuali, che spostano la composizione floristica verso le cenosi terofitiche (Habitat 6220*) ed in particolare alle comunità effimere termoxerofile della classe *Helianthemetea guttati*.

Fattori di criticità:

- I02 - Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati
- 02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per l'agricoltura: captazione idraulica di piccoli fossi e ruscellamenti
- J02.03.02 - Canalizzazione e deviazione delle acque: opere di regimazione idrica, soprattutto su piccole aree a livello locale
- K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)
- G05.01 - Calpestio eccessivo: localmente

5.6 Cod. 5320: FORMAZIONI BASSE DI EUFORBIE VICINO ALLE SCOGLIERE

Vegetazione di gariga, delle coste rocciose (talvolta anche in stazioni interne), dominata da specie camefitiche o arbusti di bassa statura, in stazioni esposte ai venti marini, con distribuzione Mediterraneo-occidentale, principalmente in bioclina Termo-Mediterraneo. L'habitat comprende formazioni vegetali basse, aperte (garighe), debolmente aeroaline, che si insediano nella parte alta delle coste rocciose a contatto spaziale con altri tipi di vegetazione costieri e non; per questo motivo è un ambiente ad alta diversità floristica, che ospita anche specie rare ed endemiche. L'habitat in varie forme è distribuito sulle coste rocciose del Mediterraneo, soprattutto nella porzione nord-occidentale (Tirrenica). Talvolta le due forme possono compenetrarsi, ma tendenzialmente l'elicriso tende a occupare stazioni più basse e in

condizioni meno rupestri. Si tratta di comunità primarie che talvolta possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia.

Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie dell'Habitat 1240 (*Crithmo-Staticetea*) e le formazioni a ginepri (5210) e le altre comunità della macchia mediterranea verso l'interno. Costante è la presenza di *Senecio cineraria*.

Fattori di criticità:

- E01.03 - Abitazioni disperse: cementificazione dei litorali rocciosi
- I01 - Specie esotiche invasive (animali): colonie di gabbiano reale
- I01 - Specie esotiche invasive (vegetali): *Agave americana*, *Carpobrotus* spp., *Opuntia ficus-indica*, *O. phaeacantha*, *O. stricta*.

5.7 Cod. 5330: ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PRE-STEPPICI

Questo habitat è rappresentato da formazioni arbustive caratteristiche del piano bioclimatico termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus*). In Italia questo habitat è presente prevalentemente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, anche se laddove è rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti lungo le coste rocciose dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

Tra le possibili minacce si segnalano le seguenti criticità:

- Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata).
- Frammentazione;
- Incendio non controllato;
- Pascolo non regolamentato con progressiva desertificazione dei suoli.

5.8 Cod. 6220: PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA

Vegetazione erbacea annua o perenne, discontinua, xero-termofila, su vari tipi di substrato, principalmente calcarei, ricchi in basi, dei piani bioclimatici Termo- Meso- Supra- e Mesosub-Mediterraneo, principalmente distribuita nei settori costieri o subcostieri della penisola o delle isole, che possono penetrare all'interno in condizioni edafo xerofile.

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione. Si possono trovare sotto due forme principali (A) - praterie perenni, sia termofile che termoxerofile, e pratelli annui xerofili. Le praterie mediterranee perenni sono riconducibili a tre gruppi principali: la vegetazione a dominanza di *Poa bulbosa* delle aree interne, montane, che si insedia negli anfratti rocciosi su calcare o su silice, in coincidenza di una buona disponibilità di nutrienti; le steppe a *Hyparrhenia hirta* delle aree più calde, soprattutto calcaree, generalmente in corrispondenza di suoli abbastanza evoluti; la vegetazione a dominanza di *Brachypodium retusum*, soprattutto su substrati silicei. Gli aspetti annui (B) corrispondono in larga parte ai prati a *Tuberaria guttata* su silice e *Brachypodium distachyum* su calcare; in ambedue i casi si sviluppano su suoli sottili. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici, costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quindi in genere le cenosi riferibili all'habitat si trovano in mosaico con gli elementi della macchia mediterranea, su silice o su calcare.

Fattori di criticità:

- A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)
- A02.01- Intensificazione agricola
- A02.02 - Modifica della coltura
- A02.03 - Rimozione della prateria per ricavare terra arabile
- A08 – Fertilizzazione
- G05.01 - Calpestio eccessivo
- I02 - Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati
- K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)
- K04.01 - Competizione: al variare delle condizioni ecologiche per cause antropiche o naturali, le specie caratteristiche potrebbero subire la competizione di specie di taglia maggiore

5.9 Cod. 9340: FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA

Questo habitat è rappresentato da boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Tra le possibili minacce si segnalano le seguenti criticità:

- I02 - Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati.
- J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat/ B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricrescita naturale.
- Incendio non controllato;
- Tagli eccessivi e ravvicinati;
- Erosione dei suoli in prossimità dei versanti più acclivi;
- Pascolo e brucatura eccessivi di ungulati selvatici e domestici;
- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione (pratelli terofitici), dovuti a calpestio.

5.10 Cod. 9540: PINETE MEDITERRANEE DI PINI MESOGENI ENDEMICI

Foreste aperte Mediterraneo/Termo Atlantiche con *Pinus pinaster*, *P. pinea*, *P. halepensis*, *P. brutia*, con denso strato arbustivo, in bioclima Termo e Meso-Mediterraneo; i vecchi impianti delle specie di cui sopra, possono essere inclusi nell'habitat.

Pinete mediterranee e termo-atlantiche a pini termofili mediterranei: *Pinus pinaster*, *P. halepensis* e molto raramente *P. pinea*, localizzate in territori a macrobioclima mediterraneo e sub mediterraneo. Presentano in genere una struttura aperta che consente la rinnovazione delle specie di pino e la presenza di un denso strato arbustivo costituito da specie sclerofille sempreverdi. Talora costituiscono delle formazioni di sostituzione dei boschi dei *Quercetalia ilicis* o delle macchie mediterranee dei *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*. Nel caso di *P. pinaster* il sottobosco tende ad essere costituito da specie silicicole (*Erica arborea*, *E. scoparia*, *Calluna vulgaris*, *Cytisus scoparius*, *Ulex europaeus*) tipiche delle brughiere. Vi rientrano gli impianti artificiali realizzati da molto tempo che si sono stabilizzati e inseriti in un contesto di vegetazione naturale. L'habitat ha caratteristiche e distribuzione differenziata a seconda della specie dominante, almeno in Toscana. *P. halepensis* è una specie eliofila, molto rustica, che si comporta da specie pioniera su litosuoli di origine ultramafica o calcarea in genere, ma anche silicea, in stazioni degradate soprattutto in seguito a incendi frequenti.

Fattori di criticità:

- B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni
- I01 - Specie esotiche invasive (vegetali): *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*.
- J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
- K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici): *Matsucoccus feytaudi* in *P. pinaster*.

5.11 COMPONENTI BIOTICHE – INFORMAZIONI ECOLOGICHE – DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

L'immobile di civile abitazione interessato dal condono edilizio descritto in progetto, insiste sull'area **ZPS IT8050048 "COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE"**: l'area di sedime e quella circostante contempla un sito che in linea generale risulta caratterizzato da una inesistente valenza sotto l'aspetto floro-faunistico, con assenza di varietà e tipologie vegetali, inserita in un contesto fortemente urbanizzato.

Di seguito verranno descritte le caratteristiche ecologiche e comportamentali delle specie segnalate sul Sito Natura 2000 al fine di valutare in primis, per quali di esse l'area/ambiente interessato dal progetto corrisponde ad un habitat prioritario per la loro conservazione e le possibili alterazioni che gli interventi previsti/già eseguiti possano aver determinato negativamente le relazioni tra fauna ed ambiente di vita, e quali sono state quelle realmente riscontrate in seguito alle osservazioni e alle analisi puntuali eseguite nel corso dei sopralluoghi tecnici sulle aree oggetto di studio.

Alcune delle spp innanzi citate, si sono adattate a frequentare le stesse aree occupate dall'uomo e talvolta si spingono persino su quelle urbane. Gli impatti sull'avifauna causati dall'attuazione degli interventi di progetto, si concentrano prevalentemente durante la fase di cantiere; il rumore prodotto dai mezzi meccanici e dagli operai al lavoro, anche se di ridotta entità, arrecano un disturbo temporaneo alle spp maggiormente sensibili.

Pertanto, limitati saranno i tempi di attuazione e conclusione dell'opera, minore sarà il disturbo arrecato a tali specie.

In questa fase vengono analizzate le componenti biotiche (fauna e flora) che rappresentano e caratterizzano il sito in esame, al fine di valutare le possibili interazioni con il progetto già attuato.

Di seguito viene riportato l'elenco delle specie di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e la relativa valutazione del sito in relazione alle stesse.

TAB. N° 4 - Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them / Sintesi delle informazioni ecologiche

Gruppo	Nome scientifico	Cod. Natura 2000	Popolazione A/B/C/D	Conservazione A/B/C	Isolamento A/B/C	Valutaz. Globale A/B/C
B	Egretta garzetta	A026	C	B	C	B
B	Ardea purpurea	A029	C	B	C	B
B	Mergus serrator	A069	C	B	C	B
B	Pernis apivorus	A072	C	B	C	B
B	Milvus migrans	A073	C	B	C	B

TAB. N° 4 - Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them / Sintesi delle informazioni ecologiche

B	Milvus milvus	A074	C	B	C	B
B	Circus aeruginosus	A081	C	B	C	B
B	Circus pygargus	A084	C	C	C	C
B	Pandion haliaetus	A094	C	B	C	B
B	Falco columbarius	A098	C	C	C	C
B	Falco eleonora	A100	C	B	B	B
B	Falco peregrinus	A103	C	C	C	C
B	Coturnix coturnix	A113	C	B	C	B
B	Scolopax rusticola	A155	C	B	C	B
B	Numenius phaeopus	A158	C	B	C	B
B	Larus melanocephalus	A176	C	B	C	B
B	Larus ridibundus	A179	C	B	C	B
B	Larus genei	A180	C	C	C	C
B	Larus audouinii	A181	C	C	C	C
B	Larus canus	A182	C	B	C	B
B	Larus fuscus	A183	C	B	C	B
B	Larus argentatus	A184	C	B	C	B
B	Chlidonias niger	A197	C	B	C	B
B	Columba oenas	A207	C	C	C	C
B	Streptopelia turtur	A210	C	B	C	B
B	Alcedo atthis	A229	C	B	C	B
B	Coracias garrulus	A231	C	B	C	B
B	Turdus philomelos	A285	C	B	C	B
B	Turdus iliacus	A286	C	B	C	B
B	Sylvia undata	A302	C	B	C	B
B	Ficedula albicollis	A321	C	B	C	B
B	Lanius collurio	A338	C	C	C	C
B	Phalacrocorax carbo S.	A391	C	B	C	B
B	Numenius arquata A.	A768	C	B	C	B
B	Calonectris diomedea	A850	C	B	C	B
B	Thalasseus sandvicensis	A863	C	B	C	B

Legenda

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
A: ottimo; B: buono; C: sufficiente; D: scarso

Altre specie importanti per la conservazione della biodiversità del sito ZPS sono riportate nella tabella 5, con indicazioni riguardanti la popolazione e il grado di motivazione evidenziati nel Formulario Natura 2000.

TAB. N° 5 - Altre Spp important di flora e fauna

Gruppo	Code	Nome scientifico	POP.
I		Cordulegaster boltoni	C
I	1062	Melanargia arge	R
I		Scarabaeus sacer	P
R		Anguis fragilis	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata	R
R	5670	Hierophis viridiflavus	C
R	5179	Lacerta bilineata	V
R	1250	Podarcis siculus	P
P		Crocus imperati	C
P		Lavandula officinalis	P
P		Pinus halepensis	P
A	6962	Bufotes viridis Complex	R
A	6956	Lissotriton italicus	P
A	1175	Salamandrina terdigitata	
M	1303	Rhinolophus hipposideros	P
M	1304	Rhinolophus Rhinolophus	P

TAB. N° 06 - General site character

HABITAT CLASS	NOME ITALIANO	% COVER
N 01	Mare, bracci di mare	10,00
N 05	Spiagge ghiaiose, scogliere marine. Isolotti.	10,00
N 08	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	40,00
N 09	Praterie aride, steppe	10,00
N 15	Altri terreni agricoli	5,00
N 18	Foreste di sempreverdi	10,00
N 21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10,00
N 22	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	5,00

6 DESCRIZIONI DELLE OPERE PROGETTUALI, DELLE TIPOLOGIE E DELLE AZIONI (INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI)

6.1 OPERE PROGETTUALI, DIMENSIONI ED ENTITÀ DELL'INTERVENTO

L'intervento in oggetto riguarda un fabbricato adibito a civile abitazione sul quale sono stati eseguiti dei lavori in assenza di titolo abilitativo.

Riguardo la descrizione dell'opera, il tipo di abuso e le indicazioni relative al condono edilizio (oggi Permesso di Costruire in Sanatoria), si rimanda agli elaborati tecnici e alle tavole grafiche a firma dell'Ing. Marrone Valentina (Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno n. 7657).

Trattasi di un fabbricato di remota costruzione, realizzato nell'anno 1915; il primo piano fu ampliato nel 1973 in assenza delle dovute autorizzazioni; in data 29.04.1986 veniva presentata pratica di condono edilizio (prot. n. 2270) ai sensi della Legge n. 47/85.

Allo stato attuale detta unità immobiliare risulta ultimata ed in uso, senza ulteriori abusi urbanistici rispetto alla data di richiesta di sanatoria.

Tale fabbricato si compone di:

- **Piano terra (non oggetto di condono)**
- **Piano primo (parzialmente abusivo)**
- **Tetto di copertura a più falde, ricoperto con manto di tegole portoghesi, montate su orditura in legno, con gronde e pluviali in rame.**

La destinazione urbanistica prevista nel Piano Urbanistico Comunale vigente e riferita all'area su cui è ubicato il fabbricato in argomento è B1 - Città esistente, mentre rispetto alla P.T.P. ricade nella perimetrazione Cilento Costiero ed è classificata zona R.U.A. – recupero urbanistico-edilizio e restauro paesaggio ambientale.

Rispetto al piano stralcio per l'assetto idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele, ricade in zona a rischio e pericolosità frane nulli e in zona bianca rispetto alla carta delle aree di attenzione su base geomorfologica. Rispetto al Piano del Parco Nazionale Cilento VDA l'area in esame ricade in zona D (urbane o urbanizzabili).

Nello specifico l'abuso che si venne a determinare e che rappresenta oggetto richiesta di condono, riguarda:

- Piccolo ampliamento al primo piano, ottenuto recuperando un volume tecnico esistente (sottotetto) e utilizzando un porzione di terrazzo esistente, realizzando in questo modo una piccola unità abitativa. La superficie utile abusiva risulta di 50 mq, una superficie non residenza abusiva di 30,18 mq ed una volumetria abusiva di 165,00 mc. Per il calcolo del volume abusivo si è tenuto conto che una piccola parte dell'ampliamento realizzato al piano primo è stato ottenuto recuperando un volume tecnico esistente all'epoca (sottotetto) e pertanto per detta porzione di u.i. si è presa in considerazione la sola altezza oggetto di difformità. Per una migliore comprensione dell'intervento e dei relativi calcoli, si rimanda alle tavole grafiche allegate, nelle quali il tutto è rappresentato in modo chiaro ed esplicito.

6.2 DIMENSIONI, ENTITÀ E SUPERFICIE OCCUPATA E/O INTERESSATA DALL'INTERVENTO

L'intervento progettuale in argomento interessa la p.lla catastale n. **315, sub. 5** al foglio **12** del comune di Montecorice (Sa).

6.3 MODIFICHE E/O CAMBIAMENTI FISICI CHE POTREBBERO DERIVARE DALL'INTERVENTO PROGETTUALE

La morfologia e l'idrologia del terreno non sono stati né modificati e né alterati dagli interventi eseguiti senza autorizzazione edilizia.

6.4 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Il progetto eseguito non ha determinato il consumo di risorse idriche, minerali ed atmosferiche: gli impieghi di risorse naturali per la realizzazione dell'opera progettuale, possono essere riassunti in:

- Insignificante occupazione del suolo (cfr. par. 6.2); l'occupazione è avvenuta prima dell'istituzione del Sito Natura 2000 e l'immobile risulta in un area urbanizzata.
- Assenza di lavori di scavi e rinterri.
- Non sono state né saranno realizzate opere di sbancamento, nonché l'apertura di nuove piste e/o stradelle di servizio.

6.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I possibili rifiuti di cantiere che potrebbero essere prodotti a seguito di eventuali interventi edili prescritti dalla SABAP-SA con prot. UO12 / 07.11.2024/0026681-P (alla quale si rimanda), e che potrebbero riguardare calcinacci, detriti, cemento, mattoni, mattonelle, malta, legno, vetro, plastica, miscele bituminose, rame, bronzo, ferro e acciaio, rifiuti da demolizione, etc., verranno opportunamente raccolti e conferiti in discariche autorizzate, qualora tali interventi venissero effettivamente eseguiti. **Si precisa, tuttavia, che tali opere costituiscono prescrizioni e non rientrano nella richiesta di sanatoria in oggetto.**

Le eventuali e modestissime emissioni in atmosfera che si sono generate durante la fase di cantiere, secondo quanto illustrato al punto precedente, sarebbero riconducibili esclusivamente ai mezzi tecnici impiegati nel passato per la realizzazione dell'opera e che in futuro riguarderanno l'esecuzione degli interventi prescritti dalla SABAP-SA. A giudizio dello scrivente tali emissioni risulterebbero comunque di entità trascurabile, di breve durata e tali da non compromettere l'integrità del sito.

6.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Le attività progettuali descritte al punto precedente (passate) e future finalizzate a migliorare l'inserimento dell'opera nell'area di riferimento e a mitigarne l'impatto paesaggistico, non produrranno né impiegheranno materiali inquinanti per l'ambiente, le falde freatiche o l'atmosfera. Si precisa tuttavia che tali interventi costituiscono prescrizioni e non rientrano nella richiesta di sanatoria in oggetto, pertanto non è certo che verranno effettivamente realizzati.

Durante la fase di cantiere, qualora tali interventi venissero eseguiti, si potrebbero verificare limitate e insignificanti azioni di disturbo nei confronti della fauna locale. Tuttavia, considerando che la struttura è situata ai margini della strada regionale 267, l'attuale presenza antropica e veicolare legata al traffico su questa arteria rappresenta già oggi un fattore di disturbo costante, dovuto ai rumori generati dall'attività umana e dal transito dei veicoli.

In conclusione, il potenziale disturbo arrecato alla componente biotica durante l'eventuale fase di cantiere non si discosta in modo significativo dalla situazione attuale, considerata sia la vicinanza all'asse viario che la presenza di contesto già urbanizzato

6.7 COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PROGETTI

Il territorio circostante la struttura oggetto d'intervento, risulta su un'area pianeggiante, situata ai margini della strada regionale n. 267 (Via del Mare).

Nell'area oggetto di studio non si conoscono altri progetti e piani proposti o in corso di realizzazione e definizione, che hanno la stessa finalità e diretti a superfici ed aree confinati o alle stesse superfici oggetto di studio, le quali agendo in maniera combinata posano avere effetti cumulativi significativi.

7 VALUTAZIONE APPROPRIATA

In questo capitolo saranno valutati i possibili effetti legati all'intervento progettuale già eseguito e concluso per l'ottenimento del condono edilizio.

Si ritiene opportuno dividere l'iter progettuale in una serie di fasi che potrebbero, congiuntamente e/o singolarmente, generare impatti negativi sugli ecosistemi, distinguendole, sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, in fasi di cantiere (A, B e C) e fase di utilizzo o di regime (D).

Le fasi identificate con le lettere "A", "B" e "C" schematizzano l'esecuzione dei lavori e la preparazione dell'area alle attività previste nel progetto generale, mentre l'ultima fase identificata con la lettera "D", riguarda la fase di entrata a regime dell'attività progettuale.

Di seguito vengono schematizzate le potenziali incidenze che le varie fasi che hanno caratterizzato il cantiere (riferito alle opere già realizzate) e che hanno potuto determinare/creare sulle specie e sugli habitat presenti sul Sito IT 8050048 “Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse”, o le opere prescritte dalla SABAP-SA con prot. UO12 / 07.11.2024/0026681-P (alla quale si rimanda), le quali non rientrano nella richiesta di sanatoria in argomento, attraverso la predisposizione di matrici riassuntive, definite matrici degli impatti.

TAB. 7 - PRESENZA/ASSENZA DI IMPATTO RIFERITA ALLE FASE DI PROGETTO SULLE COMPONENTI BIOTICHE, ABIOTICHE ED HABITAT

Codice habitat	COMPONENTI AMBIENTALI	FASI DELL'INTERVENTO			
	ECOLOGICHE (Habitat)	A	B	C	D
1120	<i>Prateria di Posidonia oceanica (Posidonion oceanicae)</i>	NP	NP	NP	NP
1170	<i>Scogliere - acque marine e ambienti a marea</i>	NP	NP	NP	NP
1240	<i>Scogliere con veteg. delle coste mediterranee con Limonium spp endemici</i>	NP	NP	NP	NP
2260	<i>Dune con vegetazione di sclerofille (Cisto, lavanduletalia)</i>	NP	NP	NP	NP
3170	<i>Stagni temporanei mediterranei</i>	NP	NP	NP	NP
5320	<i>Mattoral arborescenti di Laurusnobilis</i>	NP	NP	NP	NP
5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici</i>	NP	NP	NP	NP
6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea</i>	NP	NP	NP	NP
9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	NP	NP	NP	NP
9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	NP	NP	NP	NP

Legenda: incidenze

NP = non presente	NS = presente (non significativa)	C = significativa - critica
PP = parzialmente presente	P = presente	F = significativa - favorevole

COMPONENTI BIOTICHE				
ANFIBI	NP	NP	NP	NP
FLORA	NP	NP	NP	NP
INVERTEBRATI	NP	NP	NP	NP
MAMMIFERI	NP	NP	NP	NP
RETTILI	NP	NP	NP	NP
UCCELLI	PP	PP	PP	PP

COMPONENTI ABIOTICHE				
ACQUA	NP	NP	NP	NP
ARIA	NP	NP	NP	NP
CLIMA	NP	NP	NP	NP
PAESAGGIO	NP	NP	NP	NP
RIFIUTI	NP	NP	NP	NP
RUMORE	PP	PP	PP	PP
SUOLO	NP	NP	NP	NP
SOTTOSUOLO	NP	NP	NP	NP

Legenda: incidenze

NP = non presente	Ns = presente (non significativa)	C = significativa - critica
PP = parzialmente presente	P = presente	F = significativa - favorevole

TAB. 8 - Significatività delle incidenze sulle componenti biotiche: matrice riassuntiva circa la presenza/assenza di incidenza delle fasi di progetto sulle spp potenzialmente presenti sull'area oggetto di analisi

COMPONENTI BIOTICHE	A	B	C	D
---------------------	---	---	---	---

FAUNA (Mammiferi)

<i>Rhinolophus hipposideros</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Rhinolophus Rhinolophus</i>	NP	NP	NP	NP

FAUNA (Uccelli)

<i>Egretta garzetta</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Ardea purpurea</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Mergus serrator</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Pernis apivorus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Milvus migrans</i>	NS	NS	NS	NS
<i>Milvus milvus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Circus aeruginosus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Circus pygargus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Pandion haliaetus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Falco columbarius</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Falco eleonora</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Falco peregrinus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Coturnix coturnix</i>	NS	NS	NS	NS
<i>Scolopax rusticola</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Numenius phaeopus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Larus melanocephalus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Larus ridibundus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Larus genei</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Larus audouinii</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Larus canus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Larus fuscus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Larus argentatus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Chlidonias niger</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Columba oenas</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Streptopelia turtur</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Alcedo atthis</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Coracias garrulus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Turdus philomelos</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Turdus iliacus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Sylvia undata</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Ficedula albicollis</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Lanius collurio</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Phalacrocorax carbo S.</i>	NP	NP	NP	NP

FAUNA (Uccelli)

Numenius arquata A.	NP	NP	NP	NP
Calonectris diomedea	NP	NP	NP	NP
Thalasseus sandvicensis	NP	NP	NP	NP

FAUNA (anfibi e rettili)

<i>Bufotes viridis Complex</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Lissotriton italicus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Salamandrina terdigitata</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Anguis fragilis</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Hierophis viridiflavus</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Lacerta bilineata</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Podarcis siculus</i>	PP	PP	PP	PP

FAUNA (pesci)

Spp. Assenti	NP	NP	NP	NP
---------------------	----	----	----	----

FAUNA (invertebrati)

<i>Cordulegaster boltoni</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Melanargia arge</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Scarabaeus sacer</i>	NP	NP	NP	NP

FLORA (piante)

<i>Crocus imperati</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Lavandula officinalis</i>	NP	NP	NP	NP
<i>Pinus halepensis</i>	NP	NP	NP	NP

Legenda: incidenze

NP = non presente	NS = presente (non significativa)	C = significativa - critica
PP = parzialmente presente	P = presente	F = significativa - favorevole

In questa fase l'impatto del progetto sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione dello stesso e in relazione alla sua struttura e funzione.

Si tratta di procedere mediante una verifica più approfondita della compatibilità del progetto proposto con le esigenze di salvaguardia ecologica del sito ZPS, attraverso una serie di tappe che possono essere così sintetizzate:

- **FASE A:** INFORMAZIONI NECESSARIE E PREVISIONE DELL'INCIDENZA
- **FASE B:** OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE
- **FASE C:** MISURE DI MITIGAZIONE

7.1 INFORMAZIONI NECESSARIE E PREVISIONE DELL'INCIDENZA E GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ

La valutazione del livello d'incidenza di un determinato progetto sulle componenti fisico-biologiche di un sito, non può prescindere dalla precisazione dei concetti di **degrado** e **perturbazione**.

È a questi infatti che si fa costantemente riferimento quando è richiesto di esprimere un parere in merito agli impatti che un determinato piano o progetto può avere rispetto agli obiettivi di salvaguardia di un sito.

DEGRADO DI UN HABITAT

Il **degrado** è un deterioramento fisico di un habitat, mentre il suo stato di conservazione è funzione di tutte le influenze sull'ambiente che ospita (spazio, acqua, aria, suolo).

In un sito si ha degrado di habitat quando la sua **superficie** viene **limitata e/o ridotta** oppure **la struttura e le funzioni specifiche** necessarie al suo mantenimento o allo stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate **vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale**.

Allo scopo vengono riportate delle precise definizioni atte a valutare il degrado rispetto agli obiettivi della direttiva:

- ❑ Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato.
- ❑ Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat.

PERTURBAZIONE DELLE SPECIE

A differenza del degrado la **perturbazione** non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un sito; essa concerne le specie ed è spesso limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa, ecc.). L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi **parametri importanti**.

Si ha una **perturbazione** di una specie in un sito, quando i dati sull'andamento delle popolazioni di questo sito indicano che **tale specie non può più essere un elemento vitale dell'habitat cui appartiene, rispetto alla situazione iniziale**.

Per valutare se una perturbazione è significativa rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento ai seguenti fattori:

- ❑ QUALSIASI EVENTO CHE CONTRIBUISCE AL DECLINO A LUNGO TERMINE DELLA POPOLAZIONE DELLA SPECIE SUL SITO.
- ❑ QUALSIASI EVENTO CHE CONTRIBUISCE ALLA RIDUZIONE O AL RISCHIO DI RIDUZIONE DELLA GAMMA DI SPECIE NEL SITO.
- ❑ QUALSIASI EVENTO CHE CONTRIBUISCE ALLA RIDUZIONE DELLE DIMENSIONI DELL'HABITAT E DELLA SPECIE NEL SITO.

Nel caso di particolari specie migratorie **l'incidenza** è considerata significativa nel caso in cui:

- Essa altera (anche tramite frammentazione, alterazione dei cicli di sostanze nutrienti o idriche), distrugge o isola un'area di habitat importante per la sopravvivenza della specie;
- Introduce specie invasive in un habitat importante per quella specie;
- Interferisce gravemente con il ciclo vitale (riproduzione, alimentazione, migrazione o riposo) di una parte ecologicamente significativa della popolazione di tale specie.

7.2 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Per questo livello viene valutato **l'effetto generato** dall'opera oggetto di condono (ormai conclusa e in uso), con descrizione delle fasi di cantiere e le analisi opportune delle misure mitigative che sono state approntate, le quali vanno intese come modifiche tecniche o elementi tecnologici aggiuntivi al progetto in esecuzione, finalizzati a ridurre e/o eliminare gli effetti negativi sull'ambiente.

7.3 FATTORI DI IMPATTO: fase di cantiere e di avvio/gestione

Fase di cantiere

INTERVENTI DIRETTI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE PROGETTUALI

- ✓ Attività di cantiere ha riguardato la realizzazione del manufatto su due livelli; allo stato attuale tale attività risulta conclusa.

Fase di avvio/gestione o di esercizio

- ✓ Consiste nello svolgimento delle attività quotidiane che offre un fabbricato / opera edilizia.

Bisogna precisare che le opere oggetto di richiesta di condono risultano essere del tutto completate e pienamente utilizzabili per le rispettive destinazioni d'uso.

7.3.1 EFFETTI SULL'ECOSISTEMA DELL'AREA ZPS: PRINCIPALI, TEMPORANEI O SECONDARI

a) Effetti principali

1. Alterazione fisica dell'Habitat e/o dell'ambiente
2. Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie
3. "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni
4. Aumento della pressione antropica
5. Generazione di rumore
6. Produzione ed abbandono di rifiuti
7. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda
8. Impatto visivo e paesaggistico
9. Incremento del traffico

b) Effetti temporanei o secondari

- A. Emissioni di fumi e polveri
- B. Rumori e vibrazioni

Una volta definiti gli obiettivi di conservazione è necessario analizzare ogni singolo effetto che il progetto ormai concluso abbia potuto causare su di esso, al fine di determinare in maniera univoca, il livello di compatibilità degli interventi con il territorio circostante.

A tale scopo è stato ritenuto opportuno definire dapprima il GRADO DI CORRELAZIONE tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione (**alto, basso, nessuno**)* e, in secondo luogo verificare il LIVELLO DI INCIDENZA sulla base di una scala di valori articolata in quattro gradi di giudizio:

- NESSUNA INCIDENZA
- INCIDENZA INCERTA FORSE ASSENTE
- INCIDENZA INCERTA FORSE PRESENTE
- INCIDENZA PRESENTE

* - la definizione del grado di correlazione tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione si rende necessario in quanto esiste la possibilità che determinati effetti, legati a particolari aspetti del progetto, abbiano una bassa (o nulla) correlazione con le esigenze di salvaguardia delle specie stabilite negli obiettivi di conservazione. È opportuno inoltre, sottolineare che mentre è possibile che ad un alto grado di correlazione tra l'effetto considerato e gli obiettivi di conservazione, corrisponda una incidenza nulla, non è possibile che ad un basso grado di correlazione corrisponda una incidenza elevata.

7.3.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DURANTE LA FASE DI CANTIERE SULLE COMPONENTI BIOTICHE E ABIOTICHE

Il presente studio consente di definire le caratteristiche generali del progetto e del sito coinvolto (ZPS), nonché la valutazione degli effetti indotti; la valutazione di questi ultimi verrà eseguita per ciascuna componente ambientale che costituisce il sito interessato, ossia:

- HABITAT PRIORITARI
- COMPONENTI BIOTICHE (FAUNA SELVATICA E FLORA PROTETTA)
- COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUE, ATMOSFERA)

Nel presente capitolo vengono analizzate ed affrontate le possibili incidenze causate dagli interventi eseguiti durante la fase di cantiere e come le stesse hanno determinato o hanno potuto determinare modifiche e/o alterazioni alla conservazione delle componenti biotiche (fauna e flora) e abiotiche (habitat naturali) che caratterizzano il sito interessato dal progetto.

Le **componenti biotiche** sono costituite dall'insieme di popolazioni (fitocenosi di vegetali, zoocenosi di animali) presenti all'interno di un determinato territorio che danno luogo nel tempo, a complesse interazioni/rapporti di comunità; si considerano pertanto all'interno di questo esame, le ricadute su componenti quali la vegetazione, il sistema agrario, la fauna, la biodiversità, l'incremento della pressione antropica, ecc.

Le **componenti abiotiche** sono costituite da quella porzione fisica di un ambiente entro il quale convivono determinate specie animali e vegetali e dallo spazio sottoposto all'azione di fattori fisici, chimici e biologici che

interagendo in forma dinamica, lo caratterizzano. Si considerano pertanto, all'interno di questo esame, le ricadute su componenti quali il suolo, il sottosuolo, l'acqua e il sistema idrico e l'atmosfera.

Le **connessioni ecologiche** presenti nell'ecosistema, è rappresentato dall'insieme di biotopo e biocenosi (unità base del funzionamento della natura in un determinato ambito con limiti nelle produzioni di biomassa e carico rigenerativo). Si considerano, pertanto, all'interno di questo esame, le ricadute relativamente ad aspetti quali la continuità ambientale e paesaggistica del contesto, la capacità di carico dell'ambiente naturale, la potenzialità energetica di supporto al mantenimento degli attuali carichi biotici, ecc.

7.3.3 CARATTERISTICHE E QUALITÀ DEGLI HABITAT – SUDDIVISIONE SCHEMATICA DELLE TIPOLOGIE AMBIENTALI

L'area interessata dal progetto si identifica in un contesto urbanizzato; la struttura è situata ai margini della strada regionale 267, la cui presenza antropica e veicolare legata al traffico su questa arteria rappresenta già oggi un fattore di disturbo costante.

Pertanto gli habitat che risultano presenti nel sito Natura 2000 oggetto di studio, risultano essere: **cod. 1120** "Prateria di Posidonia oceanica", **cod. 1170** "Scogliere - acque marine e ambienti a marea", **cod. 1240** "Scogliere con veteg. delle coste mediterranee con Limonium spp endemici", **cod. 2260**, "Dune con vegetazione di sclerofille - Cisto, lavanduletalia", **cod. 3170** "Stagni temporanei mediterranei", **cod. 5320** "Mattoral arboreescenti di Laurusnobilis", **cod. 5330** "Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici", **cod. 6220** "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea", **cod. 9340** "Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia", **cod. 9540** "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici".

Da un'attenta e puntuale analisi condotta sull'area di sedime già interessata dall'opera progettuale e nelle zone circostanti, non è stato possibile riscontrare **nessun habitat che caratterizza il sito ZPS oggetto di studio**, ossia identificati con i cod. **1120, 1170, 1240, 2260, 3170, 5320, 5330, 6220, 9340 e 9540**, condizioni confermate dalle indicazioni e dai dati riassunti nelle tabelle nn. 7 e 8.

La struttura oggetto di studio e le aree circostanti sono poco naturali, in quanto inserite in un tessuto fortemente urbanizzate della loc. "Casa del Conte" del comune di Montecorice (Sa).

7.3.4 Alterazione fisica dell'habitat e/o dell'ambiente in esame

L'intervento in esame non ha determinato modifiche dello stato dei luoghi tale da alterare l'habitat esistente e/o determinare cause all'area ZPS. L'entità del **progetto** e la limitata area interessata dallo stesso, è tale da **non causare nessuna alterazione fisica**, né temporanea né permanente all'area protetta. Sull'area interessata dal progetto, inoltre, **non sono stati segnalati esemplari di habitat prioritari o che necessitano di appropriate misure di salvaguardia.**

La fase di valutazione dell'impatto ambientale causato dall'abuso edilizio, ha fornito una serie di spunti e di orientamenti finalizzati all'individuazione di opere mitigative o compensative attuabili in relazione al progetto, con l'obiettivo di ridurre l'impatto negativi sui sistemi naturali esistenti.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **nessuno**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.1 Frammentazione di habitat

Le frammentazioni di habitat vengono causate da azioni e/o opere tali da creare sbarramenti fisici alla libera circolazione della fauna selvatica, impedendo alla stessa (legata a diversi ambienti) di esplorare e utilizzare aree di foraggiamento contigue. Considerato l'intervento progettuale puntuale già eseguito, è possibile affermare come lo stesso non ha creato nessuna frammentazione di habitat in quanto non limiterà e/o ostacolerà l'attuale circolazione delle specie faunistiche che vi dimorano o che vi si trovano per apporti trofici, rispetto alla situazione pre-intervento. Infatti gli interventi progettuali che sono stati eseguiti e conclusi, oltre ad interessare una limitata superficie, non prevedono la realizzazione di recinzioni o altre opere tali da creare sbarramenti e/o impedimenti alla fauna selvatica.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **nessuno**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.2 Perdite e/o sottrazione di habitat

Il parametro in esame considera la superficie di habitat d'interesse comunitario direttamente o indirettamente sottratta dalle opere contempalte in progetto. Così come indicato in precedenza, l'abuso edilizio realizzato non genera occupazione di habitat prioritario e non è in grado di determinare perdite nette e/o significative.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **nessuno**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.3 Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie

Le specie presenti nell'area ZPS non saranno ostacolate nei loro spostamenti "terrestri", dall'intervento progettuale già concluso e/o dalle attività ad esso legate (fase a regime).

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **nessuno**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.4 Aumento della pressione antropica

Per la natura e gli scopi con cui il progetto è stato realizzato, non ha la potenzialità di introdurre pressione antropica significativa, per cui non può causare disturbo alle specie presenti e/o creare perdita di habitat, o determinare un'incidenza elevata e ripercussioni negative sul Sito IT 8050048.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **nessuno**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.5 Generazione del rumore

La probabilità che si siano generati rumori durante la fase di cantiere riferita all'opera edile oggetto di studio, che avrebbero potuto causare un potenziale disturbo alle specie presenti nelle zone circostanti, soprattutto nel periodo di accoppiamento e riproduzione, è legata in modo significativo a tale fase, trascorsa la quale non vi sarà più significatività.

In relazione alla fase di cantiere è bene sottolineare che si è trattato di un evento temporaneo (**non permanente**), la cui generazione di rumore è stata correlata alle considerazioni analizzate e descritte nei punti precedente. In fase di esercizio è possibile prevedere che il disturbo da rumore sia tale da non avere ripercussioni negative al Sito IT 8050048.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **medio**
- Verifica dell'incidenza: **incidenza assente**

7.3.4.6 Suolo, produzione ed abbandono di rifiuti

L'intervento progettuale non ha previsto la denudazione e/o la sottrazione significativa di superfici di suolo agricolo. Nella fase di cantiere la produzione di rifiuti, strettamente correlata al materiale utilizzato, alle attrezzature e ai mezzi tecnici impiegati, ha riguardato prevalentemente materiali legati alla realizzazione dell'opere progettuale, il cui trasporto in discarica e lo smaltimento è stato sicuramente affidato a ditte autorizzate.

In particolare, riguarderanno:

- Rifiuti legati all'attività di cantiere
 - produzione di calcinacci, detriti, cemento, mattoni, mattonelle, malta, legno, vetro, plastica, miscele bituminose, rame, bronzo, ferro e acciaio, rifiuti da demolizione, etc.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **medio**
- Verifica dell'incidenza: **incidenza incerta forse presente**

7.3.4.7 Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda

L'opera progettuale in discussione non ha influenzato negativamente la componente idrica riferita all'area oggetto di studio, in quanto non ha interessato in nessun modo la disponibilità e la qualità delle acque sia superficiali che profonde. Inoltre dall'analisi puntuale dell'area oggetto d'intervento è possibile confermare la mancata interferenza degli interventi progettuali, con sorgenti, falde sospese o effimere, per cui non si ritiene d'impostare cautele particolari durante la fase di regime.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.8 IMPATTO VISIVO E PAESAGGISTICO

L'intervento progettuale descritto è tale da non incidere in nessun modo sulle risorse energetiche ed ambientali, per cui è possibile affermare l'assoluta mancanza di conseguenze negative derivanti sull'impatto visivo e paesaggistico.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.9 ATMOSFERA

Durante la fase di cantiere ormai conclusa sicuramente si sono avute limitate emissioni in atmosfera di gas di scarico prodotti dai mezzi meccanici con motore endotermico utilizzati per l'esecuzione di lavori di cantiere. Nella fase di utilizzazione dell'opera progettuale (a regime), le emissioni citate sono nulle. Per le condizioni espresse tale inquinamento può considerarsi scarsamente significativo o nullo.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.3.4.10 INCREMENTO DEL TRAFFICO

Sia durante la fase di cantiere che a regime, sulle aree interessate dall'attività progettuale non è previsto l'incremento del traffico. L'aumento della presenza antropica verrà gestita e garantita secondo quanto già discusso in precedenza (cfr. paragrafo 7.3.4.4.).

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso**
- Verifica dell'incidenza: **nessuno**

7.3.4.11 EMISSIONI DI POLVERI E VIBRAZIONI

Le emissioni di polveri e le vibrazioni prodotte durante la fase di cantiere, considerata l'entità limitata dell'opera, mentre si ritengono nulle nella fase a regime (assenza di emissioni di polveri e vibrazioni).

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **nessuno**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

7.4 COMPENTI BIOTICHE: FLORA E FAUNA

FLORA

Dall'analisi dei dati contemplati nel formulario standard il quale fa riferimento agli habitat presenti nel sito sul quale è stato realizzato l'intervento progettuale e dalle indicazioni riportate nelle **tabb. 7 e 8** quest'ultime confermate da un'accurata analisi condotta sulla struttura e nelle aree circostanti, è possibile affermare come **non risultano presenti le specie vegetali sia erbacea che arboree (spontanee e/o coltivate) di interesse prioritario.**

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **nessuno**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

FAUNA

Dalle risultanze tecniche emerse in sede di sopralluogo condotto sulle aree già interessate dal progetto, viene appurato come lo stesso, non causando sottrazione e/o perturbazioni all'habitat prioritario, non ha determinato danni diretti alla fauna che su di esso potrebbe assumere dimora (evento eccezionale in quanto si tratta di un'area già antropizzata) o essere presente per fini riproduttivi.

Analisi:

- Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso**
- Verifica dell'incidenza: **nessuna incidenza**

8 MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Le misure di mitigazione sono definite nel MN2000 come *“misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”*. Perché ciò sia possibile è necessario riconoscere e valutare adeguatamente tali impatti, così come fatto nel paragrafo precedente. Al fine di ottemperare alle disposizioni della Direttiva Habitat in materia di misure di mitigazione, già in fase di progettazione preliminare sicuramente sono state predisposte opportune precauzioni tese ad eliminare eventuali effetti ambientali negativi dovuti all'esecuzione dell'opera/progetto.

8.1 Alterazione fisica dell'ambiente, frammentazione, perdita o sottrazione di habitat

Considerata la natura, la finalità dell'intervento progettuale e il comprensorio in cui il sito oggetto di studio è inserito (area antropizzata), nonché l'assenza di impatto generale sull'ambiente, si presume che siano state attivate particolari precauzioni nella fase progettuale, relativamente all'effetto considerato, dando particolare attenzione alla conservazione delle opere preesistenti.

8.2 Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie

La creazione di eventuali ostacoli agli spostamenti delle specie faunistiche non è per nulla, come è stato specificato nel paragrafo precedente, un problema legato all'opera realizzata così come prevista in progetto; infatti quest'ultima non ha previsto la realizzazione di barriere/recinzioni che hanno potuto causare ostacoli e/o impedimenti al passaggio degli animali o interruzione alla continuità del territorio.

8.3 Aumento della pressione antropica

Non esiste possibilità remota che l'opera progettuale già realizzata possa determinare un incremento antropico nell'area in esame e quindi in una zona concentrata del sito ZPS. Si tratta di un fattore considerato poco significativo sia in fase di realizzazione del progetto che di definizione del piano di gestione dell'opera. L'aumento della pressione antropica costituisce (cfr. 6.2.3.6.), l'aspetto meno critico legato alla realizzazione dell'opera progettuale e alla sua utilizzazione futura, quello che per nulla potrebbe causare incidenze al sito descritto.

8.4 Generazione di rumore

Considerata la natura e la destinazione dell'opera progettuale, non è prevista la possibilità che si generino emissioni acustiche suscettibili di arrecare disturbo alle spp faunistiche presenti nell'area ZPS.

8.5 Produzione e abbandono di rifiuti

Garantire una corretta gestione del ciclo dei rifiuti prodotti sulle aree interessate dal progetto, è fondamentale ai fini del conseguimento degli obiettivi di conservazione e per evitare qualunque forma di inquinamento all'ambiente, che possa avere conseguenze negative sul ciclo biologico delle specie. I rifiuti se non opportunamente trattati, possono essere causa di inquinamento diffuso. A partire da tali considerazioni sono state sicuramente previste e realizzate una serie di misure di mitigazione sia in fase di cantiere che in quella di gestione.

La fase di cantiere ormai conclusa il problema è stato risolto in quanto i rifiuti prodotti speciali e non sono stati sicuramente prelevati e smaltiti presso discariche autorizzate o presso centri specializzati (allo stato attuale non risultano presenti rifiuti accantonati sulle aree interessate dal progetto). Identico discorso vale per la gestione dei rifiuti in fase di utilizzazione dell'opera, argomento già analizzato e trattato al *paragrafo 6.2.3.8* del presente elaborato.

8.6 Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda

Nella fase di cantiere non sono stati prodotti rifiuti tali da poter raggiungere risorse idriche o compromettere falde acquifere presenti in zona.

8.7 Impatto visivo e paesaggistico

Considerata la natura dell'intervento, la sua entità/estensione e il sito che lo ricevere, è possibile affermare che non sono stati necessari realizzare e/o predisporre elementi/barriere per ridurre l'impatto visivo e paesaggistico, in quanto già integrato con il paesaggio urbanizzato circostante e nel rispetto della morfologia del luogo.

8.8 Incremento del traffico

L'opera progettuale non prevede incremento significativo del traffico, ad esclusione della fase di cantiere (fenomeno temporaneo) la quale ad oggi risulta già terminata e conclusa.

8.9 Emissioni di polveri e vibrazioni

Le emissioni di polveri in atmosfera e le vibrazioni rappresentano fattori temporanei, legati esclusivamente alla fase di cantiere (ormai conclusa). La temporaneità di questi effetti e la non semplice quantificazione, li rende di difficile classificazione, per cui eventuali mitigazioni sicuramente sono state affrontate e studiate, passo passo nel corso della realizzazione/esecuzione dei lavori.

Nella tabella di seguito riportata, viene analizzato e dettagliato il livello di incidenza causato dalle sole opere progettuali realizzate con l'abuso e gli obiettivi di conservazione contemplati dal Sito Natura 2000 IT8050048.

TAB. N° 9 – EFFETTI CAUSATI DAL PROGETTO SULL'ECOSISTEMA, IMPATTO E GRADO DI PERTURBAZIONE - SITO ZPS IT 8050048

Effetti causati dal progetto sull'ecosistema di cui al SN 2000	Impatti eventuali	Grado di incidenza dell'effetto/perturbazione
<i>FRAMMENTAZIONE DI HABITAT</i>	La tipologia di progetto non prevede alterazione all'habitat	ASSENTE
<i>PERDITE E/O SOTTRAZIONE DI HABITAT</i>	La tipologia di progetto non prevede perdita o sottrazione di habitat	ASSENTE
<i>AUMENTO DELLA PRESSIONE ANTROPICA</i>	A regime l'opera non determinerà pressione antropica significativa	TRASCURABILE
<i>GENERAZIONE DI RUMORE</i>	Nella fase di cantiere l'impatto sarà contenuto osservando(per la fauna) i periodi di riposo biologico. Nella fase a regime l'impatto sarà limitato	TRASCURABILE
<i>PRODUZIONE E ABBANDONO DI RIFIUTI</i>	La produzione di rifiuti sarà gestita attraverso il conferimento in discariche autorizzate	TRASCURABILE
<i>ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E COMPROMISSIONE DELLA FALDA</i>	La tipologia di progetto non prevede l'alterazione delle risorse idriche ne superficiali ne di falda	ASSENTE
<i>IMPATTI VISIVO E PAESAGGISTICO</i>	La tipologia di progetto non prevede impatto visivo e paesaggistico negativo	ASSENTE
<i>INCREMENTO DEL TRAFFICO</i>	A regime l'opera non determinerà incremento di traffico significativo	ASSENTE
<i>EMISSIONE DI POLVERI E VIBRAZIONI IN ATMOSFERA</i>	La tipologia di progetto non prevede l'immissione di sostanze nocive in atmosfera	TRASCURABILE

Legenda (scala di valori perturbativi crescenti)

- Perturbazioni assenti
- Perturbazioni trascurabili
- Perturbazioni reversibili
- Perturbazioni irreversibili

8.10 Conclusioni della fase di valutazione appropriata

Alla luce delle considerazioni emerse nell'ambito della valutazione appropriata è possibile affermare e concludere che la realizzazione delle opere progettuali e l'orami chiusura delle stesse, **non si sono verificati effetti in grado di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000, "Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse"**.

A questo punto è possibile ritenere **CONCLUSO** lo studio di incidenza sul progetto citato, condotto ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e SMI.

Questo ultimo prevede infatti, che nel caso in cui **non siano più necessari ulteriori valutazioni o approfondimenti al fine di pervenire alla definizione delle incidenze significative del progetto sul sito ZPS, è possibile passare alla dichiarazione finale.**

9 **MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO APPROVATE CON DGR N. 795 DEL 19.12.2017 (BURC N. 5 DEL 18.01.2018) ED ANALISI DI CONFORMITÀ**

L'analisi condotta sulle aree oggetto d'intervento opportunamente illustrata nei precedenti paragrafi del presente elaborato, ha evidenziato l'assenza di habitat di cui all'ALL. I della Dir. 92/43/CEE.

Si elencano nella tabella di seguito riportata le misure di conservazione, gli obblighi previsti e i relativi divieti in tutto il territorio della ZPS, così come contemplate dalla DRG n. 795 del 19.02.2017, evidenziando per ognuna la conformità o meno dell'intervento progettuale con le specifiche misure previste.

TAB. N° 10 - MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO ZPS IT 8050048

N°	Misure di conservazione e di mitigazione previste per tutte le aree ZPS	Verifica di conformità rispetto all'idea progettuale	Tipologia di misura
1	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da scarpate inerbite; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione eco-sostenibile del territorio	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività così come previsto dal progetto	Nessuna
N°	HABITAT	APPLICABILITA' DELLA MISURA	Tipologia di misura

1	1120 - É fatto divieto movimentare e/o rimuovere gli ammassi di foglie di Posidonia oceanica accumulati sulle spiagge tranne il caso in cui si verificano oggettive condizioni di incompatibilità fra ammassi di foglie di tale spp. e la frequentazione delle spiagge (fenomeni putrefattivi in corso, mescolamento dei detriti vegetali con rifiuti); in tal caso l'Ente Gestore può autorizzare la loro movimentazione in zone di accumulo temporaneo, oppure la loro rimozione definitiva e il trattamento come rifiuti, nel rispetto della normativa vigente	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
2	E' fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (3250)	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
3	E' fatto divieto introdurre al di fuori delle aree urbanizzate, anche a scopo ornamentale, le spp. vegetali alloctone (cfr. all. 1) - 1240	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
4	Nell'habitat 6220 (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso, come il danneggiamento di tutte le spp. vegetali caratteristiche di questo habitat. Inoltre è fatto divieto in tale habitat la coltivazione, la bruciatura, l'irrigazione, l'uso di prodotti chimici di sintesi (fitosanitari, ammendanti, diserbanti, disseccanti e fertilizzanti)	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
5	Divieto di ostruzione e/o occlusione della cavità e grotte naturali (chiroterri)	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
6	E' fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (es. impianti di illuminazione, passerelle, ecc)	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
7	Obbligo di favorire la conversione dei cedui invecchiati ad altro fusto di proprietà pubblica (età media pari al doppio del turno di taglio), fatto salve le esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni sito-stazionali	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
8	E' fatto divieto di alterare le scogliere dal punto di vista geomorfologico, con operazioni di copertura e riempimento di materiali permanenti	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna
9	E' fatto divieto di alterare, calpestare, prelevare, distruggere e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 m dall'ingresso delle grotte	Misura non applicabile per mancata/assenza di attività progettuale e dell'habitat indicato	Nessuna

10 PERIODO OTTIMALE PER ESEGUIRE GLI INTERVENTI VOLTI A MIGLIORARE L'INSERIMENTO DELL'OPERA NELL'AREA DI RIFERIMENTO E A MITIGARE L'IMPATTO PAESAGGISTICO

Di seguito vengono analizzate e riportate le influenze dirette alla fauna selvatica, come conseguenza della presenza antropica nel corso delle fasi progettuali e a regime, anche in considerazione dei risultati illustrati nelle **tabelle nn. 8 e 9**, e ai possibili rifiuti di cantiere che potrebbero essere prodotti a seguito di eventuali interventi edili prescritti dalla SABAP-SA con prot. UO12 / 07.11.2024/0026681-P (alla quale si rimanda), come calcinacci, detriti, cemento, mattoni, mattonelle, malta, legno, vetro, plastica, miscele bituminose, rame, bronzo, ferro e acciaio, rifiuti da demolizione, etc., verranno opportunamente raccolti e conferiti in discariche autorizzate, qualora tali interventi venissero effettivamente eseguiti. **Si precisa, tuttavia, che tali opere costituiscono prescrizioni e non rientrano nella richiesta di sanatoria in oggetto.**

10.1 PRESENZA ANTROPICA NEI PERIODI FONDAMENTALI PER LA FAUNA

Così come descritto ed analizzato nel presente elaborato, è possibile affermare che durante la fase di cantiere l'intervento ha potuto determinare modesti e/o insignificanti effetti negativi nei confronti della fauna presente o potenziale del sito, causati dai rumori e dalle vibrazioni prodotte durante l'esecuzione dei lavori e/o opere abusive (già realizzate), effetti che saranno nulli durante la fase a regime.

Allo scopo la limitazione e/o la riduzione degli impatti ipotizzati, sicuramente è stata raggiunta attraverso l'individuazione e la definizione del **periodo ottimale per la realizzazione e/o completamente generale delle opere interessate dall'abuso edilizio** (naturalmente già eseguito alla data odierna). Questo comportava individuare e definire dei **periodi fondamentali** per la riproduzione e la conservazione delle spp. faunistiche presenti anche se in modo non significativo (cfr. tab. n. 8), valutati attraverso uno studio accurato della biologia delle specie che potenzialmente popolano il sito in esame, al fine di concentrare le attività di cantiere in epoche **non fondamentali per le spp.** o lontane da esse.

Per le condizioni descritte vi era la necessità d'individuare un periodo utile per l'attuazione delle opere progettuali, tali da poter:

- Non interferire con la riproduzione dell'avifauna stanziale e migratoria
- Non interferire con il passo migratorio
- Non interferire con il periodo riproduttivo dei rettili
- Preservare le fasi importanti della biologia degli anfibi e degli invertebrati.

10.2 ATTUAZIONE DELLA MISURA DI MINIMIZZAZIONE - OTTIMIZZAZIONE DEL PERIODO D'INTERVENTO

La possibilità di annullare i disturbi e i possibili effetti negativi causati dagli interventi nella fase di cantiere alla componente faunistica, doveva essere svolta e condotta attraverso **l'ottimizzazione del periodo d'intervento**, il quale consiste nella possibilità di poter concentrare le operazioni previste nella fase di realizzazione dell'opera, nei periodi non significativi per la vita degli animali.

I periodi considerati significativi durante i quali i disturbi di natura antropica possono generare effetti rilevanti per la conservazione ottimale della fauna selvatica, vengono definiti in base alle caratteristiche eco-etologiche di ciascuna specie, nei diversi taxa di appartenenza, come di seguito indicati:

TAB. N° 11 - CARATTERISTICHE ECO-ETOLOGICHE DELLE SPECIE PRESENTI

CLASSE	FASI CONSIDERATE SIGNIFICATIVE
Avifauna stanziale e migratoria stanziale	Riproduzione/Incubazione
Avifauna migratoria	Periodo di passo
Anfibi	Accoppiamento/Schiusa della uova
Rettili	Accoppiamento/Schiusa della uova
Invertebrati	Schiusa/Maturazione larvale/Sfarfallamento

10.2.1 Uccelli migratori elencati nell'Allegato I della Dir. 79/409 CEE

La realizzazione delle opere progettuali se precedute da un'analisi eco-etologica delle spp presenti, necessaria per stabilire il **periodo di passo**, risulta di fondamentale importanza per evitare disturbi all'avifauna migratoria, che potrebbe utilizzare il sito in esame per la sosta o per l'approvvigionamento trofico.

La **migrazione autunnale** è compresa da **agosto** ad **ottobre**, mentre quella **primaverile** è compresa tra **aprile** e **metà giugno**, per cui gli **apici del passo** si verificano in **maggio** e in **settembre**.

Sicuramente il passo primaverile è molto più numeroso di quello autunnale a causa dell'abitudine di molte spp. a compiere migrazioni definite "circolari"; infatti il luogo di riproduzione viene raggiunto percorrendo una rotta che risulta diversa da quella seguita verso il luogo di svernamento. Per le condizioni descritte il **periodo significativo** per la fauna migratoria si verifica da **aprile a giugno** e da **agosto ad ottobre**.

10.2.2 Uccelli non elencati nell'Allegato I della Dir. 79/409 CEE e avifauna stanziale della ZPS

Molte specie segnalate nel formulario standard del sito in esame, vengono considerate stanziali o stazionali durante la migrazione. Al fine di evitare che l'intervento progettuale possa interferire-influenzare negativamente nei confronti delle spp in esame, saranno studiati in modo particolare i periodi significativi ed importanti per la biologia che le caratterizza.

Sicuramente la fase da salvaguardare risulta essere il **periodo riproduttivo**, dal quale dipende la conservazione e la prosecuzione della specie. Al fine d'individuare il periodo durante il quale si concentra la maggiore frequenza di specie in riproduzione, nella tabella che segue vengono indicate i periodi riproduttivi (vulnerabili) per le spp ornitiche stanziali e migratorie stazionali.

TAB. N° 12 - PERIODO RIPRODUTTIVO CHE CARATTERIZZANO ALCUNE SPP. ORNITOFILIE

NOME VOLGARE	NOME LATINO	PERIODO RIPRODUTTIVO
Quaglia	Coturnix coturnix	Maggio – Luglio
Averla piccola	Lanius collurio	Giugno – Luglio
Beccaccia	Scolapax rusticola	Marzo-Luglio
Tordo bottaccio	Turdus philomelos	Aprile - Luglio
Colombella	Columba oenas	Marzo-Agosto

Dall'analisi della tabella sopra riportata, è facile intuire come le fasi significative che caratterizzano la biologia di alcune specie ornitofile segnalate all'interno del sito descritto, si svolgono in prevalenza tra **aprile** e **luglio**, con picchi significativi tra **maggio** e **giugno**.

10.2.3 Mammiferi elencati nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE

Dall'analisi dei dati tecnici acquisiti nel corso dei sopralluoghi condotti sull'area oggetto dell'intervento, non risultano presenti luoghi idonei alla **riproduzione dei Chiroterri**, i quali si svolgono in cunicoli riparati dal vento e da sbalzi termici, in grotte o in tunnel carsici ipogei. Per le condizioni descritte la possibilità d'influenzare negativamente la riproduzione o la gestazione dei Chiroterri, così come altri mammiferi presenti nel sito in esame **è nulla**.

10.2.4 Erpetofauna segnalata nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE

RETTILI

Anche se così come riportato nella tab. 8 riferita alle spp presenti sull'area oggetto d'intervento, i rettili segnalati risultano non presenti, è possibile affermare che quest'ultimi conducono la loro attività riproduttiva tra la primavera e l'autunno: gli accoppiamenti si hanno tra la fine di **maggio** e **giugno**, l'incubazione dura circa 2 mesi, mentre la schiusa delle uova avviene nel mese di settembre. I mesi invernali vengono trascorsi in letargo. Per le condizioni descritte il periodo significativo dell'erpetofauna si svolge tra il mese di **maggio** e **settembre**.

ANFIBI

Gli anfibi non risultano presenti nell'area oggetto di studio.

PESCI

I pesci non risultano presenti nell'area oggetto di studio.

10.2.5 Invertebrati elencati nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE

ODONATI

Gli odonati sono legati ad ambienti acquatici (zone acquitrinose e fangose); l'esecuzione del progetto sicuramente non ha interferito con gli ambienti citati (in quanto assenti), **per cui non sono stati causa di effetti negativi e sostanziali per la conservazione** di queste specie.

LUCANIDI

La biologia che caratterizza le spp in esame, consiste nel compiere la maggior parte del ciclo vitale nel legno morto (sia a terra che degli alberi senescenti con cavità marcescenti), al quale viene riconosciuto un ruolo fondamentale per la conservazione della **biodiversità dell'ecosistema**, in quanto fornisce i **microhabitat** necessari agli organismi saproxilici.

Il legno presente in differenti stadi di decomposizione offre infatti, habitat diversi per molti organismi che svolgono un ruolo importante nel ciclo degli elementi e costituisce inoltre la sede dove viene accumulata una considerevole quantità di energia e di elementi nutritivi.

Gli interventi previsti in progetto **non generano influenze significative** nei confronti di tali spp., in quanto l'area di sedime sulla quale insiste il fabbricato, le parti interessate da condono edilizio e le aree circostanti non vi è la presenza di un soprassuolo arboreo composto da piante secche o morte in piedi e/o tronchi atterrati, con cavità e con legno in fase di decomposizione o in marcescenza.

11 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEL PERIODO PIÙ OPPORTUNO PER ESEGUIRE GLI INTERVENTI PROGETTUALI

Al fine d'impedire la concomitanza temporale delle fasi di cantiere con i periodi riproduttivi che caratterizzano le diverse spp. faunistiche, era necessario suggerisce all'impresa esecutrice dell'opera (ormai conclusi) di eseguire gli interventi edilizi nel periodo compreso tra il mese di **luglio/agosto** e il mese di **marzo/maggio** dell'anno successivo.

Tale lasso di tempo descritto consente di non interferire con:

- a) **LA RIPRODUZIONE DELL'AVIFAUNA STANZIALE E CON QUELLA STAZIONALE**
- b) **IL PASSO MIGRATORIO**
- c) **I PERIODI RIPRODUTTIVI DEI RETTILI**

11.1 MATRICE DEGLI IMPATTI DURANTE LA FASE DI CANTIERE

Considerate le misure di minimizzazione indicate nella presente relazione, le quali verranno attuate nella realizzazione del progetto (fase di cantiere), la matrice di screening risulta essere la seguente:

TAB. N° 13 - MATRICE DI SCREENING - FASE DI CANTIERE

COMPONENTI ANALIZZATI	EFFETTI POSSIBILI	SIGNIFICATIVITÀ
Habitat	Perdita/frammentazione	Nulla
Suolo	Riduzione della fertilità, ruscellamento superficiale	Nulla
Acqua	Alterazioni quali-quantitative	Nulla
Atmosfera	Emissione di inquinanti	Nulla
Flora	Danneggiamento/eliminazione	Nulla
Fauna	Disturbi da rumore/presenza antropica	Nulla

11.2 MATRICE DEGLI IMPATTI DURANTE LA FASE DI ESERCIZIO (POST CANTIERE)

Nella fase di fruizione dell'opera (post cantiere), ossia successivamente al suo completamento, così come si trova nello stato attuale, per i motivi già ampiamente esposti in precedenza, non risulta alcuna interferenza con:

- **L'habitat**
- **Le componenti abiotiche (suolo, atmosfera, acqua)**
- **Le componenti biotici (spp faunistiche e vegetazionali)**

TAB. N° 14 - MATRICE DI SCREENING - FASE POST CANTIERE

COMPONENTI ANALIZZATI	EFFETTI POSSIBILI	SIGNIFICATIVITÀ
Habitat	Perdita/frammentazione	Nulla
Suolo	Riduzione della fertilità e ruscellamento	Nulla
Acqua	Alterazioni quali-quantitative	Nulla
Atmosfera	Emissione di inquinanti	Nulla
Flora	Danneggiamento/eliminazione	Nulla
Fauna	Disturbi da rumore/presenza antropica	Nulla

11.3 DATI TERRITORIALI GEOREFERENZIATI

Di seguito vengono riportate le coordinate del centroide riferito al sito puntuale d'intervento, alla loc. "Casa del Conte" del comune di **Montecorice** (Sa) al foglio n. **12** p.lla **313** sub. 5 (cfr. tab. n. 6):

- **Punto:**1_centroide
- **Ditta:** **Verrone Maurizio**
- **Comune:**.....Montecorice C.to (Sa)
- **Provincia:**.....Salerno
- **Datum:**.....WGS84-33N
- **X:**.....513938,1
- **Y:**.....4448714,3
- **Altezza:**.....20 m SLM

12 CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI A FARSI

Le indagini tecniche condotte sull'area oggetto d'intervento hanno evidenziato la **manca** assoluta di **specie floristiche e faunistiche importanti rispetto a quanto riportato nel sito Natura 2000 IT 8050048**, condizioni dovute (a giudizio dello scrivente) esclusivamente all'urbanizzazione completa dell'area che ospita la struttura edile oggetto di studio.

Così come indicato ed illustrato in precedenza, alla data di redazione del presente elaborato la struttura non necessita di interventi diretti alle opere oggetto di abuso, atti a migliorare e mitigare l'impatto paesaggistico, per cui risulta non necessario analizzare e descrivere il cronoprogramma dei lavori da eseguire (non risultano lavori edili).

I possibili rifiuti di cantiere che potrebbero essere prodotti a seguito di eventuali interventi edili così come prescritti dalla SABAP-SALERNO con prot. UO12 / 07.11.2024/0026681-P (alla quale si rimanda), e che potrebbero riguardare calcinacci, detriti, cemento, mattoni, mattonelle, malta, legno, vetro, plastica, miscele bituminose, rame, bronzo, ferro e acciaio, rifiuti da demolizione, etc., verranno opportunamente raccolti e conferiti in discariche autorizzate, qualora tali interventi venissero effettivamente eseguiti. **Si precisa, tuttavia, che tali opere costituiscono prescrizioni e non rientrano nella richiesta di sanatoria in oggetto.**

In riferimento a quest'ultima precisazione può risultare importante seguire un cronoprogramma dei lavori a farsi (opere oggetto di prescrizione da parte della SABAP-SA), al fine d'impedire la concomitanza delle fasi di cantiere con i periodi riproduttivi delle diverse spp. analizzate e studiate che occasionalmente risultano presenti e/o frequentano le aree oggetto di studio; le indicazioni tecniche desunte dalle analisi condotte ed opportunamente riportate nel cap. 7 della presente relazione, suggeriscono che il periodo migliore per svolgere ed eseguire gli interventi progettuali è compreso tra il mese di **luglio/agosto** e il mese di **marzo/maggio** dell'anno successivo.

Tab. n° 15 - Esecuzione degli interventi progettuali

CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI E/O DELLE OPERE PROGETTUALI	EPOCA DI ESECUZIONE
Apertura del cantiere	NOVEMBRE
Realizzazione degli interventi così come previsto dalla SABAP-SA (UO12/07.11.2024 / 0026681-P)	DICEMBRE - FEBBRAIO
Sistemazioni delle aree di cantiere e chiusura dello stesso	MARZO

13 CONCLUSIONI

Dalle indicazioni emerse nel corso del sopralluogo tecnico condotto presso la struttura oggetto di studio e nelle aree urbanizzate circostanti, è possibile affermare come le opere edilizie già eseguite e concluse interessate in questa fase da condono edilizio, considerato l'assenza sullo stesso di habitat prioritari, a giudizio dello scrivente non hanno comportato interazioni, modifiche o alterazioni all'ambiente che caratterizza il Sito Natura 2000 e quello circostante, alle specie che compongono le popolazioni animali e vegetali ivi presenti.

Montecorice (Sa), 06.04.2025

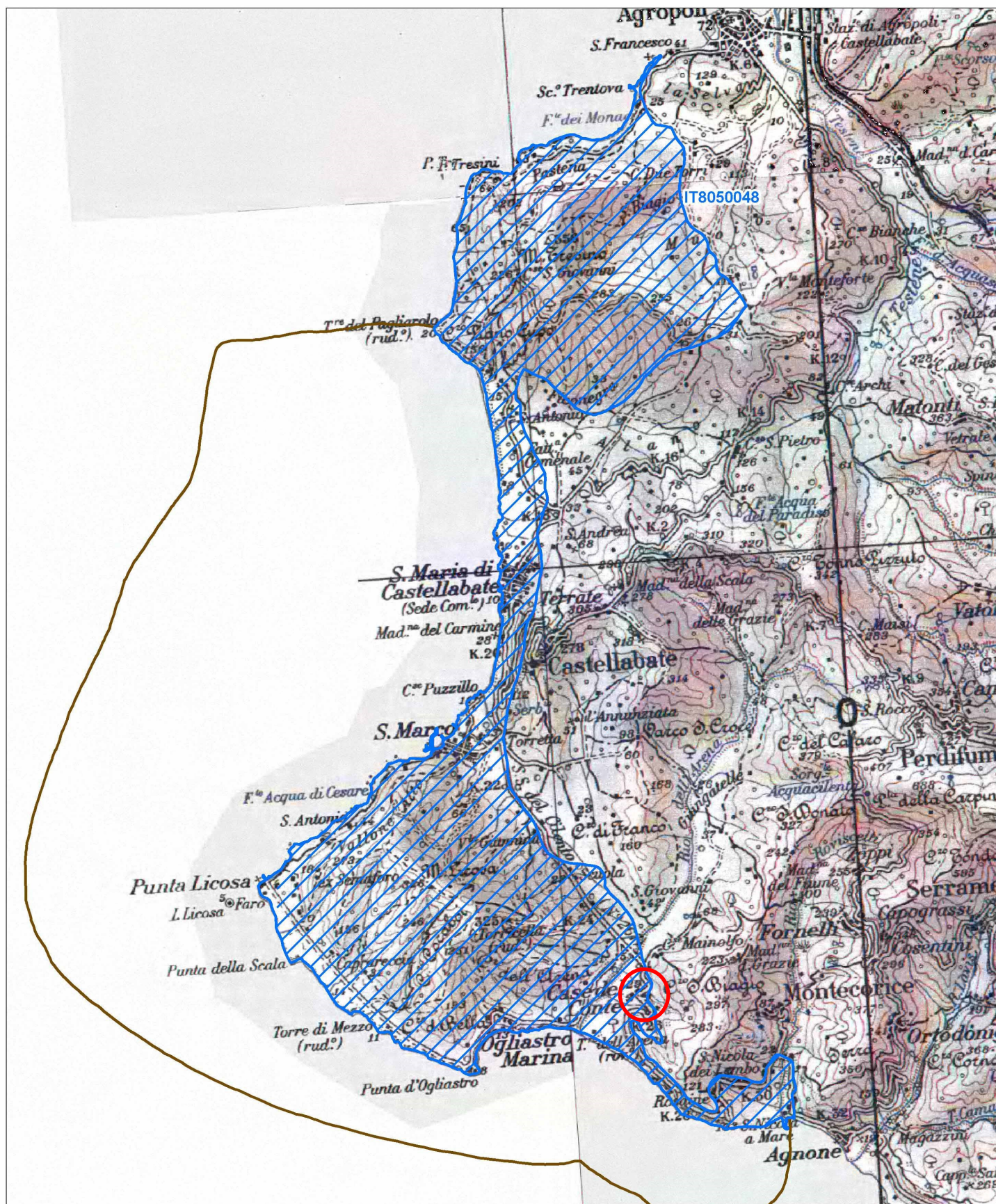
Il Tecnico
dr. agr. Raffaele GROSSO

Regione: Campania

Codice sito: IT8050048

Superficie (ha): 2841

Denominazione: Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.5 1 Km

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT8050048

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Area interessata dall'intervento

